Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 17 - 1931

ANNO LIX. (Conto corrente con la Posta) GENOVA, Sabato 25 Aprile 1931 (Conto corrente con la Posta) N. 17.

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE INTEGRALMENTE CATTOLICO

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. — 14 Dicembre 1911: — All'ottima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolico ha sempre valorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le meritano i principii ai quali è informata e la causa che difende; e quale auspicio delle celesti grazie, imparte di cuore l'Ap. Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. - Card. MERRY DEL VAL». SEGRETERIA DI STATO DI S. S. — 25 Febbraio 1929: — «Santo Padre, vivamente grato, Benedice. —Cardinale GASPARRI».

Abb.ti: Mensile L. 1 - Ord. annuo L. 10 - Di favore L. 15 - Sost. L. 25 | Pubblicità: L. 5 ogni inserzione Rivolgersi all'Amministrazione | DIREZIONE: VIA CAFFARO 1-8 - Casella P. 1631 - Telef. 24-077.

Per la Commemorazione della "Rerum Novarum,,

COME VENNE DEFORMATO L'IMMORTALE DOCUMENTO

II

(Cont. e fine - V. N. preced.)

L'on. Mussolini ha lucidamente riassunto la situazione politica creata in Italia dal Popolarismo in un periodo abbastanza esplicito del suo discorso al Senato il 18 dicembre ultimo.

«Nel 1919 un prete Siciliano si pose in capo di conquistare l'Italia. Ci fu, difatti, un periodo in cui faceva e disfaceva i ministeri, poneva il veto come un antico tribuno della plebe e marciava in tre direzioni; un partito politico che fiancheggiava i socialisti, abbastanza numeroso e valido perchè aveva portato alla Camera 103 deputati, che aveva creato un Sindacalismo che in fatto di bolscevismo (e se qui ci sono dei Senatori della Marca Trevigiana me ne possono far fede!) dava dei punti al Sindacalismo rosso; finalmente aveva creato e, diciamolo pure, potenziato una infinita serie di istituti di credito, che andava dalle piccole banche rurali ai grandi istituti nazionali».

E vogliamo proprio dare qualche accenno su questo caso della Marca Trevigiana, che il Capo del Governo ha voluto richiamare all'attenzione della Camera alta, servendoci degli incarti di un processo relativo alla sua soluzione.

«Una delle diocesi più turbate dalla agitazione popolare fu - e lo è ancora sebbene nascostamente - quella di Treviso. Le sfere dirigenti del tempo si gettarono fin dal primo momento senza riserve, senza discernimento, dalla parte dei popolari. Fu in tale modo che, forte della sua posizione, il Partito popolare nella diocesi di Treviso prese piede in un modo veramente allarmante, spingendo la sua audacia fino al misfatto più oltre che altrove».

«Per non dubitarne basta rammentare i disordini di Ca Amata, l'incendio storico della villa Marcello di cui tutta la stampa di allora parlò, misfatti che le Leghe Bianche della Marca trevigiana vanamente tentarono di scusare».

Così comincia un ricorso del Dottor Antonio Anti alle Competenti Autorità Ecclesiastiche in cui si descrivono i fatti e continua ancora.

«La consorte del sottoscritto, Nob. Contessa Francesca Arrigoni era proprietaria di un vasto tenimento nella diocesi di Treviso, in Villarazzo Castelfranco. In quel centro l'organizzazione popolare dell'Ufficio del lavoro faceva capo da un lato a Mons. Primo Rossi, arciprete di Castelfranco, dall'altro all'avv. [illegible] Cazzaro ed all'avv. Taormina, tutti direttamente dipendenti dall'Ufficio del lavoro di Treviso e cioè dal Don Pasin e dal Corazzin rispettivamente Segretario e Presidente di quello».

«Ora negli anni 1919-20-21 le Leghe Bianche promossero e condussero una violenta campagna di soprusi, intimidazioni e minacce contro il sottoscritto e la sua consorte, dapprima per negare quei minimi aumenti di fitti che la svalutazione della moneta esigeva e che le leggi consentivano, poi per strappare ad essi quelle proprietà a condizioni assolutamente disastrose per i [illegible] e la sua consorte».

«Tali soprusi (rifiuto di pagamento degli affitti, pretese riduzioni di questi, minacce di ferro e fuoco tra di loro per chi avesse trattato col proprietario a migliori condizioni) miravano a stancar la proprietaria per costringerla a cedere per disperazione i suoi fondi a chi fosse piaciuto meglio alle Leghe e ai loro caporioni».

Abbiamo voluto dare la linea essenziale dell'episodio attraverso la scarna prosa del giurista, che è condotto dalla naturale serenità della sua missione a non trascendere nella esagerazione del racconto, che può invece fare un buon gioco di falsità nelle mani del politicante.

Fedeli formalmente all'Inno del Garofano bianco:

> **Vogliam le fabbriche,**
> **vogliam la terra,**
> **ma senza guerra,**
> **ma senza guerra!**

(in cui tornava la lontana eco delle raccomandazioni del Maret per «socialisme vrai et pacifique»), nella Marca Trevigiana passavano i sotto-Miglioli dagli incendi, all'azione lenta petulante di sobillamento per creare nei contadini uno stato di insofferenza per i padroni, un rancore sordo, che poteva ad ogni momento scoppiare e permetteva loro con facili ricatti di realizzare cospicui guadagni.

Ecco l'incaricato della vendita dalle terre pervase dall'ondata, che cosa scrive al loro proprietario:

«Egregio Dottor Anti, ho visitato la tenuta di Villarazzo con diversi aspiranti tra i quali anche il signor Giuseppe Soranzo, il quale avrebbe aderito all'affare se non avessimo trovati organizzati i tuoi fittavoli per impedire la vendita a terzi. E ciò perchè i contadini spalleggiati dai loro cap, erano sicuri, impedendo la vendita, di acquistare i terreni della tua tenuta a prezzi rovinosi.

Vicenza, 30 novembre 1921.

f.to: Giuseppe Toniatti».

Ed ecco ancora un'altra dichiarazione di non minore importanza:

«Io sottoscritto dichiaro che il Signor Dottor Anti fu sempre con le minaccie obbligato a vendere.

Don Bruno Fraccaro lo obbligò a vendere una parte a lire diecimilaquattrocento l'ettaro, mentre i compratori se lo dividevano e rivendevano immediatamente dopo il contratto di acquisto, per lire 27 o 28 mila l'ettaro. Ciò posso dire perchè fu mediatore e testimonio presente ai contratti. E lo stesso avvenne per tutte le altre vendite forzate nelle quali intervenne il Mons. Rossi, quantunque non a tutte fui presente; ma erano cose che tutti sapevano.

In fede

f.to: Luisetto Amedeo».

E inutile, dopo tanto, continuare nella documentazione. I capi delle Leghe Bianche Popolari svolgevano un'azione per nulla dissimile nella sostanza a quella che avevano tentato di condurre a termine, forse con minore successo, i socialisti radicali, tenendo presente un ideale parzialmente diverso da quello evangelico; sebbene anche essi andassero allora dicendo che l'uomo Gesù Cristo doveva essere esaltato come il primo socialista.

Quelle stesse conclusioni pessimistiche, che il Rocafort ritrae dall'esame obbiettivo dei fatti, possono adattarsi a questi tentativi di sindacalismo bianco, promosso dal Partito Popolare Italiano, che si proponeva fra l'altro nel primo punto del suo programma «la tutela della moralità pubblica».

Ai tempi del caso Anti nella Marca Trevigiana esso era purtroppo già miseramente affogato in terribili contraddizioni fra le sue promesse ideologiche e la sua azione quotidiana.

***

Ma come dicevamo, tutti i tentativi di politicizzare la Chiesa, anche quando non abbiano mire nascoste che occorre svelare, son destinati a finire nella maniera che noi abbiamo visto esaminando lo studio di Jacques Rocafort. La funzione sociale, e non direttamente politica della Chiesa, è tutt'altra, e si esprime nel mantenimento e nella esaltazione di una data atmosfera morale, sulla quale i contrasti politici si sviluppano sanamente, per calmarsi e rivolgersi nelle libere azioni e reazioni della loro vita.

Tutto il resto rientra nel campo di quelle vane pretese, che non risolvono nessuna crisi sociale e invece alimentano quel dissidio artificiale fra l'anticlericalismo e il bigottismo, che è stato e forse è ancora una delle nostre piaghe spirituali più vive.

GIOVANNI CALENDOLI

NOTE VATICANE

Il S. Padre all'Opera Pontificia della Propagazione della Fede

Il S. Padre Pio XI dopo d'aver ricevuto, negli scorsi giorni, in solenne udienza il Consiglio Superiore dell'Opera per la Propagazione della Fede, a cui si degnava rivolgere un consolante discorso, ha fatto pure pervenire al Consiglio stesso il seguente telegramma di ringraziamento:

«Augusto Pontefice ha accolto con particolare compiacimento filiale omaggio di devozione del Consiglio Superiore Generale della diletta Opera ed augura che alla rassegna del lavoro tanto zelantemente compiuto ed ai propositi di nuovo fervoroso apostolato corrisponda per il bene di tante anime, ancor lontane dalla verità, sempre più larga la pronta cooperazione dei cattolici di tutto il mondo. Sua Santità invia di cuore all'Eminentissimo Prefetto, all'Eccellenza Vostra, ai cooperatori, benefattori, soci e missionari la paterna benedizione apostolica propiziatrice di ricompense ed aiuti celesti.

Cardinale Pacelli».

Un quadro del Beato Francesco M. da Camporosso offerto al Santo Padre

Venerdì scorso il Rev.mo Padre Melchiorre da Benisa, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini ha presentato al Santo Padre un grande quadro del Beato Francesco Maria da Camporosso, elevato agli onori degli altari nel 1929.

Il Beato è raffigurato in atteggiamento di fervida preghiera dinanzi al Crocifisso, in atto di offrirsi vittima per la cessazione del flagello del colera che funestava Genova nel 1866. L'offerta dell'eroico Cappuccino fu accetta al Signore che, alcuni giorni dopo, egli volò al Cielo.

Sua Santità ha molto gradito il bel presente e si è felicitato con l'artista esecutore del quadro esaltante l'eroismo dell'umile e grande «Padre Santo» della Liguria.

Errori Ritrattati

L'Osservatore Romano di sabato recava nella parte ufficiale il seguente comunicato della Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio:

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Mario Sturzo, Vescovo di Piazza Armerina, dietro richiamo della Sacra Congregazione del S. Offizio, ha inviato la seguente

RITRATTAZIONE

Io sottoscritto intendo di ritrattare, come di fatto ritratto colla presente, tutto ciò che ho scritto e pubblicato nei libri, nella «Rivista di Autoformazione» e nella Rivista «La Tradizione» di Palermo contro la dottrina cattolica e contro ciò che la Santa Sede ed i Sommi Pontefici, specialmente negli ultimi tempi, hanno inculcato, raccomandato e comandato per lo studio della Filosofia Scolastica nei Seminari, in conformità anche del canone 1366.

Piazza Armerina, 8 Aprile 1931.

(firmato) † Mario, Vescovo.

Questa ritrattazione inviata dal Vescovo di Piazza Armenica, come ognun vede, è venuta in seguito a quanto egli ha scritto e pubblicato in libri e nella Rivista di Autoformazione e nell'altra Rivista «La tradizione» che si stampa a Palermo. Da molto tempo erano sorte lagnanze fondate contro siffatte pubblicazioni cosparse di errori contro la dottrina cattolica e contro ciò che la S. Sede ed i Sommi Pontefici, segnatamente in questi ultimi tempi, hanno inculcato, raccomandato e comandato per lo studio della filosofia scolastica nei Seminari, in conformità anche del Canone 1366 del Codice d. D. C.

Mons. Mario Sturzo si sapeva da lunga data un avversario irriducibile dei sistemi filosofici di S. Tommaso, e le sue pubblicazioni erano purtroppo conosciute tra i cultori di studi filosofici, e seguite specialmente dal giovane clero ed anche in corsi di filosofia di qualche seminario.

Risulta, infatti, precisamente che gli errori di Mons. Sturzo riguardano in modo speciale il valore oggettivo della conoscenza umana; il valore delle prove della esistenza di Dio, della immortalità dell'anima e della umana libertà, nonchè della unione dell'anima del corpo, ecc. Tutto l'insieme, come ognun vede, dei fondamentali problemi filosofici e religioso-morali della scuola cattolica.

Che più? Nei libri, quali per esempio «Il problema della conoscenza» il «Neosintetismo» e nel periodico «Rivista di autoformazione filosofica, letteraria...» si propugnano un idealismo e uno scetticismo che sono in diretta opposizione a quella dottrina che ha sempre insegnata la Chiesa.

Chi si dorrà dunque del suo giusto richiamo?

L'avvenuta ritrattazione potrà rimediare in parte al grave danno arrecato nella mente degli erranti.

N. d. D.

Gli Atti della Santa Sede

Nell'ultimo numero degli Acta Ap. Sedis, sono pubblicati, fra l'altro, i recenti decreti della Suprema S. Congregazione del S. Uffizio con la condanna di alcune pubblicazioni, e il decreto della stessa Congregazione circa la cosidetta «educazione sessuale» e l'«eugenica».

Una Istruzione della S. Congregazione del Concilio a tutti gli Eccellentissimi Ordinari, contiene le norme circa la inchiesta da compiere, circa la promozione di candidati ai Sacri Ordini, e circa l'esame da compiere sugli stessi candidati tanto agli Ordini Minori quanto agli Ordini Maggiori.

Alla Istruzione sono aggiunti una dichiarazione con la formula del giuramento per coloro che devono ricevere i

Parole di vita

DOMENICA III.a DOPO PASQUA

Il fatto. — «Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; e un altro poco, e mi vedrete; perchè io vo' dal Padre». Dissero però tra loro alcuni de' suoi discepoli: «Cos'è questo che ci dice: «Ancor un poco, e non mi vedrete; e un altro poco, e mi vedrete, e vo' dal Padre?». Dicevano dunque: Cos'è questo che lui dice: «Un poco?». Non sappiamo quel che dica. Gesù conobbe che volevano interrogarlo e disse loro: «Voi andate investigando tra voi, perchè io abbia detto: «Ancora un poco, e non mi vedrete, e un altro poco, e mi vedrete». In verità, in verità vi dico, piangerete e vi lamenterete; e il mondo godrà; voi sarete davvero in afflizione ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando poi ha dato alla luce il bambino, non si rammenta più dell'angoscia per l'allegrezza, ch'è nato al mondo un uomo. Così voi pure avete doglia adesso; ma vi vedrò di nuovo, e godrà il vostro cuore, e nessuno vi torrà la vostra gioia».

(S. Giovanni, c. XVI, v. 16-22).

Un pensiero. — In queste Domeniche dopo la Pasqua, sino all'Ascensione di nostro Signore, si celebrano ancora sempre i trionfi di G. C. risorto e i benefici della sua risurrezione nelle anime dei fedeli.

Gesù aveva parlato già agli Apostoli della forza e della consolazione che essi avrebbero provato con la discesa dello Spirito Santo, nell'odierno Vangelo, riferendosi alle imminenti prove, in modo alquanto enimmatico, vuol portare su queste la loro attenzione dicendo: «Ancora un poco e mi vedrete, ancora un poco e non mi vedrete più».

Alla dolorosa sorpresa provata dagli Apostoli, a questi accenti il Maestro soggiunge tosto queste parole di grande conforto anche per noi cristiani: «... la vostra tristezza si cangierà in gaudio... il vostro gaudio sarà pieno... nessuno potrà toglierlo a voi». Viene chiamata «modicum» poca cosa la tribolazione, qualunque essa sia, e la sua durata, in confronto al gaudio eterno che ci aspetta.

Vi sono due sorta di tristezza, quella di chi non crede e non spera in Dio, e la tristezza del credente: la prima non ha conforto e conduce alla disperazione; l'altra è tristezza «ad salutem». Come tristi e sempre gaudenti, dice l'Apostolo, perchè il nostro gaudio non ha «quasi».

Nostro proposito pertanto: Accettare le tribolazioni dalle mani di Dio, e cantare l'inno che ci suggerisce l'Offertorio della Messa odierna: «... Si loderò il Signore mentre avrò vita: canterò inni al mio Dio in ogni tempo, finchè avrò vita. Alleluja!»

fa.

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita8,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 17 - 1931

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone come da foto.